

«Caro Otto Frank, vorrei fare un film sul "Diario" di Sua figlia Anna...»

Pubblichiamo una lettera, a oggi inedita (esposta alla mostra di Reggio Emilia), che Cesare Zavattini scrisse nel 1954 al padre di Anna Frank chiedendo i diritti del celebre «Diario» per potere scrivere la sceneggiatura di un film. Che però non si fece mai.

di **Cesare Zavattini**

Roma, 31 maggio 1954

Egregio signor Otto Frank, ho letto con profonda commozione il diario di sua figlia pubblicato dall'editore Einaudi. Due anni fa la signora Gobetti di Torino, vedova dello scrittore Piero Gobetti, mi mandò il diario nell'edizione francese consigliandomi di esaminarlo sotto un profilo cinematografico, ma la mia scarsa conoscenza della lingua mi impedì purtroppo di entrare in contatto con quelle straordinarie pagine.

Devo dire che pochi libri mi sembrano come questo degni di essere divulgati con il potente mezzo del cinema, perché non si può essere contro la guerra in un modo più semplice e più universale di così, e credo che la figura della piccola Anna riuscirà perciò a imporsi dappertutto come un simbolo. Oggi c'è bisogno più che mai di film che ci aiutino a ritrovare il sentiero della solidarietà che cattive forze risorgenti cercano di far perdere («O cerchio, o cerchio, allargati, apriti, lasciati uscire»).

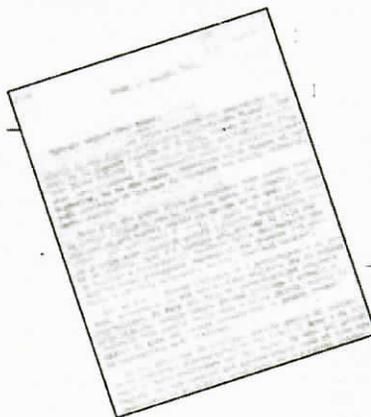
Lei sa che il cinema italiano si è preoccupato e si preoccupa, attraverso la sua espressione migliore che si chiama neorealismo, di fare dei film di partecipazione concreta alla vita del nostro tempo, nessun problema è attuale e concreto come quello della pace e della guerra, perciò il diario di An-

na può essere considerato un grande esempio di neorealismo *ante litteram*. La mia ambizione di italiano sarebbe quella di scrivere la riduzione cinematografica del libro di Anna e di riuscire a farlo realizzare nel mio Paese. Ci sono dei grandi registi che non possono non appassionarsi come mi sono appassionato io al diario, e penserei di rivolgermi primieramente al mio amico Vittorio De Sica, che lei senza dubbio conoscerà di fama, con il quale lavoro da tanti anni e per il quale ho fatto parecchi soggetti, tra cui *Suscià*, *Ladri di biciclette*, *Miracolo a Milano*, *Umberto D.*

Vorrei che Lei mi concedesse una breve opzione, in modo che io possa muovermi con la sicurezza che al momento opportuno non troverò ostacoli presso di lei. In cambio di questa opzione non sono in grado di offrirle niente altro che il mio nome per quello che può valere dopo tanti anni di lavoro nel cinema, la mia buona volontà e la speranza di riuscire a portare in porto una tanto meravigliosa impresa.

Forse è prematura che le esponga il mio punto di vista sulla riduzione cinematografica, tanto più che non la si può affrontare senza la sua collaborazione, signor Frank, ma voglio assicurarla che il mio sforzo sarà quello di restare fedele al libro, allo spirito della protagonista con le sue illuminazioni umane e col suo irrefrenabile amore di vita («Respiro l'aria dalla fessura di una finestra chiusa...»).

Mi auguro di essere fortunato e aspetto con ansia una sua risposta.



Peso: 22%